

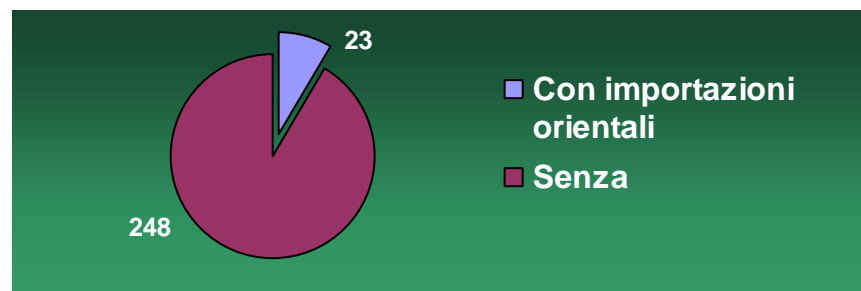


Ferdinando Sciacca

Commerci fenici nel Tirreno orientale: uno sguardo dalle grandi necropoli

Per una rassegna di tutti i materiali di importazione o ispirazione orientale presenti nella penisola italiana prima dell'età orientalizzante servirebbe ormai una monografia, difficile da aggiornare per il continuo progresso delle conoscenze. Tuttavia un recentissimo lavoro di Massimo Botto ha riunito i dati disponibili, con una ricca discussione delle singole classi e un rigoroso inquadramento storico e metodologico¹. In questa sede mi limiterò alla verifica delle importazioni fenicie, o più genericamente levantine, in pochi grandi complessi funerari dell'età del Ferro, la fase più cruciale per la strutturazione demografica, insediativa e sociale delle comunità dell'Italia tirrenica². Le grandi necropoli, pur con tutti i ben noti limiti delle circostanze di scavo, non solo mettono a disposizione una vasta mole di dati, ma ne permettono anche un'analisi, quantitativa oltre che qualitativa, in relazione alle strutture sociali delle comunità indagate.

Prendo le mosse dalla necropoli di Torre Galli, sulle alture che dominano il promontorio del Poro a Tropea, esemplarmente scavata nel 1922-23 da Paolo Orsi e ancor più accuratamente analizzata da Marco Pacciarelli, che ha proposto una cronologia calibrata della necropoli alla metà del X – primi decenni del IX sec. a.C.³ Le sepolture, quasi tutte ad inumazione, hanno fornito alcune delle più antiche serie di oggetti levantini presenti sulle coste tirreniche (tab. 1)⁴. In particolare si conservano nelle tombe femminili scarabei e coppe in lamina di bronzo, nelle tombe maschili l'avorio utilizzato *in loco* per la decorazione delle lingue da presa o dei foderi delle spade (tab. 2). Dei quattro scarabei rinvenuti, uno è certamente di produzione egizia e molto



Tab. 1 – Torre Galli, tombe con importazioni orientali (tot. campione 271 tombe, integrità 94%; si escludono 9 tombe vuote).

¹ BOTTO 2008.

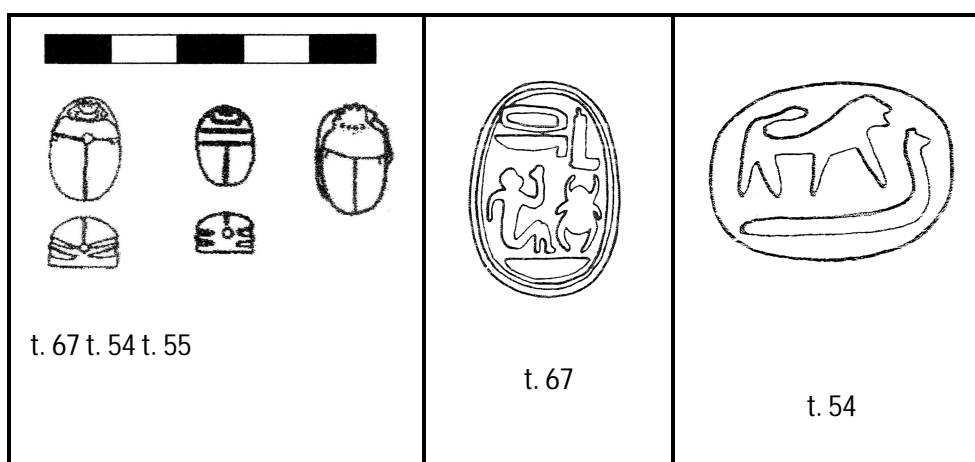
² Per evidenti limiti di tempo applicherò un concetto "ristretto" di importazione, escludendo cioè sia i materiali di ispirazione orientale ma di evidente fabbricazione locale, sia le perle e i vaghi in pasta vitrea, per i quali non è possibile determinare la provenienza su base formale o stilistica (per un'impostazione critica dello studio delle perle in pasta vitrea cfr. HAEVERNICK 1970; VENCLOVÁ 1983; GAMBACURTA 1987; SPAER 2002).

³ ORSI 1926, 1–212; PACCIARELLI 1999, 2000, 218–36. Discussioni sulla cronologia proposta da Pacciarelli in NIJBOER 2008, 364–5 (favorevole); LEIGHTON 2000, 42–4, e MERCURI 2004, 190, che tendono invece a ridurre lo scarto cronologico tra Torre Galli e Canale-Janchina.

⁴ PACCIARELLI 1999, 58–62; NIJBOER 2008, 364–5; BOTTO 2008, 129–30.

TOMBE FEMMINILI – coppe e scarabei						TOMBE MASCHILI – avorio ⁵				
oggetto / tipo	tomba	fase	gruppo	categoria	x infante	oggetto	tomba	fase	gruppo	categoria
coppa 2	117	1A	C1	G		spada	99 ⁶	1A		A
coppa 2	92	1B	C4?	G		sp. +fod.	284	1A	G3	A
coppa 2	269	1B	G2	H		spada	65	1A	B1	A
coppa 1	202	1B	C3	G		spada	120	1A	C1	A
coppa 5	41	1A	A	G		spada	190	1A	C4?	A
coppa 5	161	1A	C2	L		spada	36	1A	A	B
coppa 5	181	1B	G1	G		sp. +fod.	206	1B	C3	A
coppa n.d.	172	1B	F	N		spada	239	1B	G1	A
coppa n.d.	150 ⁷	1A	B1	I		fodero	34	1B	A	A
scarabeo	54	1A	B1	I		spada	86	1B		A
scarabeo	55	1B	B1	H	x	fodero	68	1B	B1	B
scarabeo	56	1B	B1	G						
scarabeo	67	1B	B1	L						

Tab. 2 – Importazioni orientali a Torre Galli.



Tab. 3 – Scarabei di Torre Galli.

più antico (Nuovo Regno), gli altri sono di probabile produzione levantina (tab. 3)⁸.

Le coppe in bronzo sono tutte riconducibili al tipo a calotta, più o meno compressa, la cui importanza nel quadro dell'acculturazione delle aristocrazie è stata ben sottolineata da Annette Rathje⁹. Di recente si è aggiunta una nuova revisione ad opera di Laurence Mercuri dei materiali dalla Calabria, con una suddivisione

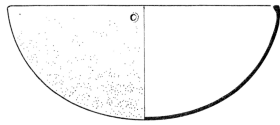
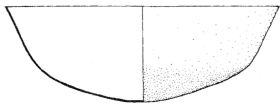
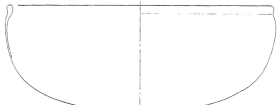
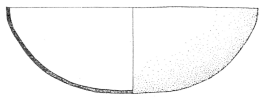
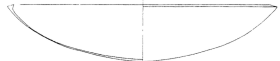
⁵ Ho inserito in tabella anche le tt. 86, 120 e 190, dove vi è il dubbio se la decorazione sia in avorio o in osso.

⁶ PACCIARELLI 2000, 236 ipotizza che la tomba di guerriero 99 possa essere di un capostipite, attorno al quale si sono sviluppati in linea patrilineare i gruppi della zona N della necropoli, la più ricca.

⁷ Le dimensioni ricostruibili per il vaso frammentario (dm. 22,1) lo distinguono dalle restanti coppe (dm. compreso tra 11,8 e 18,1) facendo ipotizzare la funzione di piccolo bacile.

⁸ HÖLBL 1979, nn. 1290-3; DE SALVIA 1999: tt. 54, 55, 56, 67. Ho escluso il possibile pendaglio a falce dalla t. 67 (DE SALVIA 1999, 215, n. 17, tav. 57B8), perché lo stato di conservazione non permette un sicuro riconoscimento della forma.

⁹ RATHJE 1984, 345; RATHJE 1997, 203; RATHJE-SØRENSEN 2000, 1875-6. Cfr. anche: CAMPOREALE 1969, 84; CRISTOFANI-MARTELLI 1983, 46, 265, n. 43, MARKOE 1992, 68, 77.

Tipo 1	$dm / h < 2,5$	Vasca emisferica o quasi emisferica	Mercuri 2b	
Tipo 2	$dm / h < 2,5$	Vasca tendenzialmente conica, non iscrivibile in una semisfera per un cambio di pendenza nella parte inferiore	Mercuri 2a	
Tipo 3	$dm / h \approx 2$	Vasca globulare e diam. massimo poco al di sotto dell'orlo	Mercuri 3	
Tipo 4	$dm / h 2,5-3,5$	Vasca compressa	Mercuri 1b	
Tipo 5	$dm / h > 3,5$	Vasca schiacciata	Mercuri 1a	
<i>Sottotipi</i>	a) orlo ispessito b) orlo distinto c) piccolo <i>omphalos</i> al centro d) piccolo fondo piano		<i>Decorazioni</i>	α) iscrizione β) solchi sotto l'orlo γ) file di squame incise

Tab. 4 – Tipologia delle coppe emisferiche.

tipologica ed una buona messe di confronti¹⁰. Manca ancora, tuttavia, una raccolta il più possibile completa delle attestazioni metalliche e ceramiche da tutto il Mediterraneo.

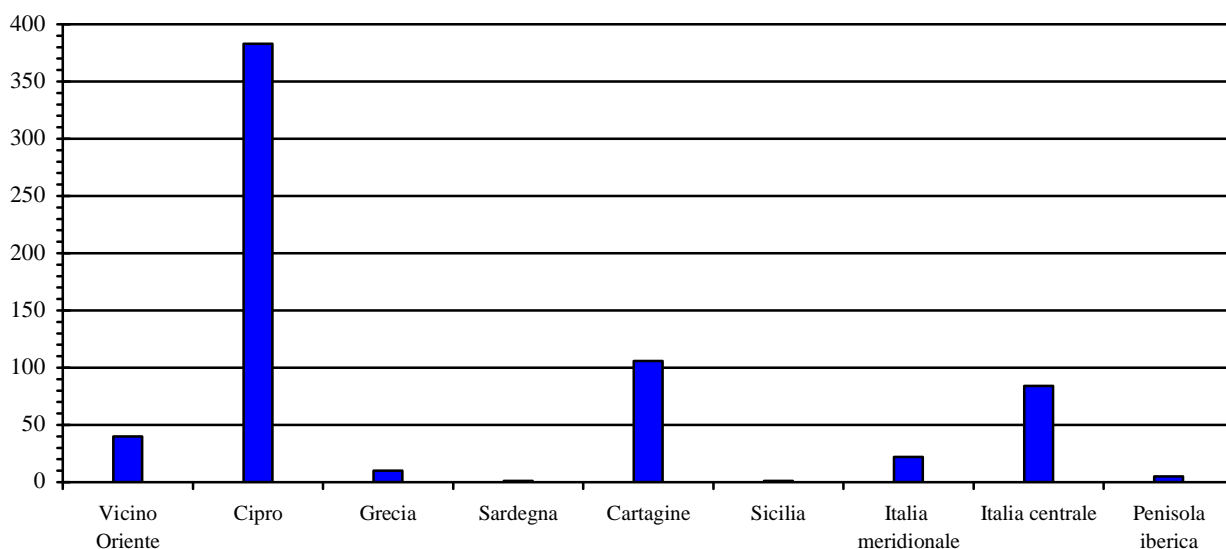
La nuova suddivisione tipologica qui proposta (tab. 4), pur non stravolgendo quella di Mercuri, organizza in tipi alcuni sottotipi della studiosa, al fine di avere uno strumento più articolato per affrontare un confronto a vasto raggio e per evidenziare ulteriori particolari tettonici.

Ho raccolto finora oltre 650 esemplari metallici e ceramici (tab. 5). Per l'Oriente la documentazione privilegia attualmente Cipro, per la migliore conoscenza della cultura materiale dell'isola, con un'ampissima estensione cronologica, dal XIV al V secolo a.C., anche se fortemente schiacciata sull'età del Bronzo (tab. 6)¹¹. I vasi dal Vicino Oriente si collocano tutti nell'età del Bronzo, ad eccezione di pochi esemplari del Ferro 1, non posteriori al X – IX secolo¹². La progressiva diminuzione dei diametri identifica le coppe del I millennio come vasi esclusivamente per bere. Alla luce del quadro ingente ma anche frammentario della documentazione

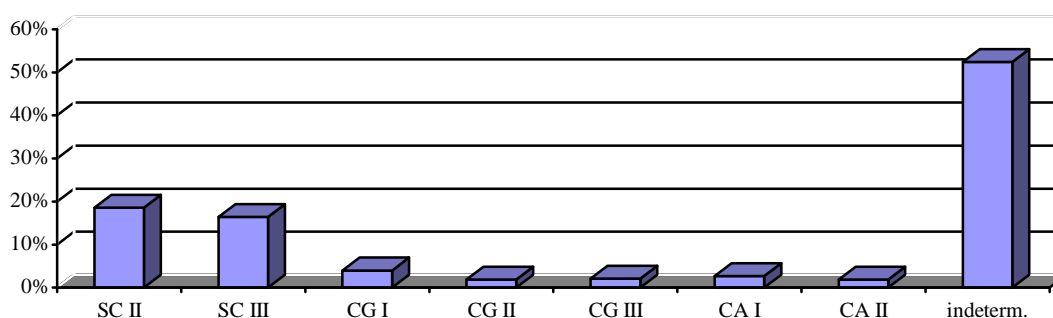
¹⁰ MERCURI 2004, 146–67.

¹¹ Fondamentale MATTHÄUS 1985, 71–108, tavv. 1-18. Per la metà circa degli esemplari manca il contesto di riferimento.

¹² GERSHUNY 1985, 2–5, tavv. 1-3; DAYAGI-MENDELS 2002, 103, n. 18, fig. 4.28; ARTZY 2006, 27, figg. 2.1, 6.2, tav. 1.



Tab. 5 – Distribuzione delle coppe emisferiche metalliche e ceramiche.



Tab. 6 – Cronologia delle coppe metalliche da Cipro.

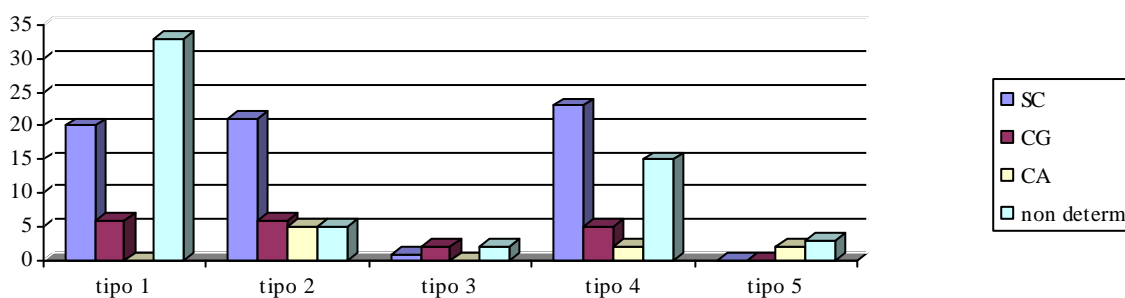
orientale, non è semplice ricostruire in dettaglio l'espansione occidentale della forma, né è possibile distinguere correttamente la produzione cipriota da quella vicino-orientale.

A Cipro appaiono sottorappresentati i tipi 3 (vasca globulare) e 5 (vasca molto schiacciata), mentre gli altri tipi sono diffusi proporzionalmente in tutti i periodi considerati, con prevalenza del tipo 1 a vasca emisferica (tab. 7). Nel Vicino Oriente si ha una prevalenza di tipi 1 a vasca emisferica e 4 a vasca compressa, anche se è proporzionalmente più documentato rispetto a Cipro il tipo globulare 3 (tab. 8).

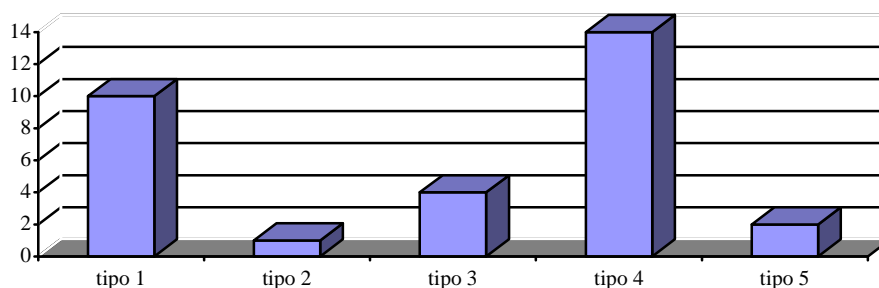
In Grecia le coppe da Atene, Lefkandi e Creta sono estranee al patrimonio locale. Sono rappresentati i tipi 1, 2 e 4, in contesti che coprono tutto il Protogeometrico fino agli inizi del Geometrico, tranne un esemplare da Fortetsa degli inizi dell'Orientalizzante.¹³ Ma il vaso più importante è certamente la coppa della tomba J di Knossos (inizi IX sec. a.C.), che per la realizzazione in bronzo fuso e soprattutto l'iscrizione di proprietà in fenicio fornisce un importante caposaldo per l'esistenza di produzione fenicia che si diffonde in Occidente¹⁴ (fig. 1).

¹³ Atene: KÜBLER 1943, 29, 45, tav. 38; KÜBLER 1954, 205, 214, 215, 219, 234, 261, tav. 163. Lefkandi: *Lefkandi I*, 178, 186, 189, 248–9, nn. 16, 18, 20, tav. 243 d-f; *Lefkandi III*, nn. 29, 35, tavv. 73, 132. Knossos: COLDSTREAM e CATLING 1996, 22 nn. 2-3, 30 n. 1, 199 n. 6, 563, figg. 156-7, 172, tav. 273. Fortetsa: BROCK 1957, 136, n. 1574, tav. 112.

¹⁴ COLDSTREAM e CATLING 1996, 30, n. 1, 563 s., fig. 157; *Bologna 2000*, 118, n. 55.



Tab. 7 – Cronologia delle coppe metalliche di Cipro per tipo.



Tab. 8 – Distribuzione delle coppe vicino-orientali per tipo.

Tornando a Torre Galli, la necropoli ha restituito dieci coppe emisferiche che rappresentano la quasi totalità dei vasi in bronzo (tab. 9)¹⁵; si aggiunga una coppa in bronzo dalla t. 56, già considerata per la presenza di uno scarabeo, che nonostante la frammentarietà ben si inquadra in tipologie “a tulipano” di foggia orientale (fig. 2)¹⁶. L’estraneità della forma al patrimonio locale e generalmente italico e i precisi confronti che si possono stabilire con materiali vicino-orientali fanno ipotizzare, come per gli scarabei e l’avorio, una provenienza orientale delle coppe metalliche, anche se non è possibile al momento precisare se da Cipro o dal Vicino Oriente¹⁷.

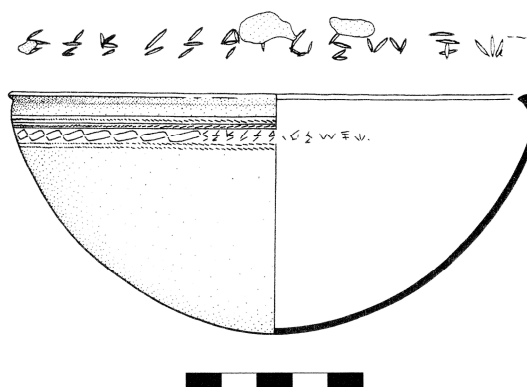
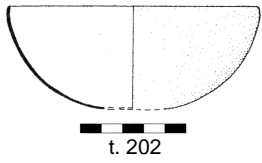
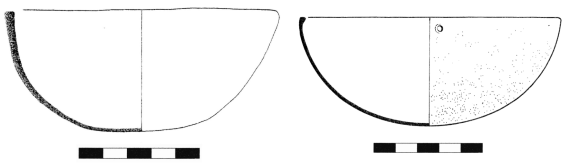
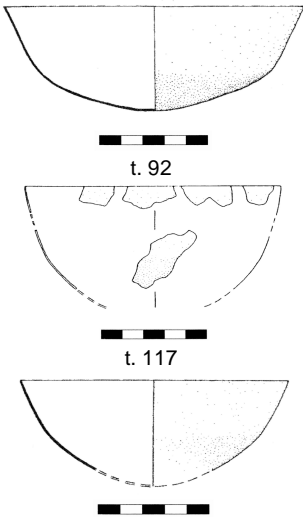
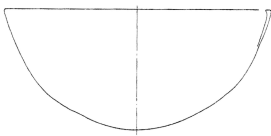
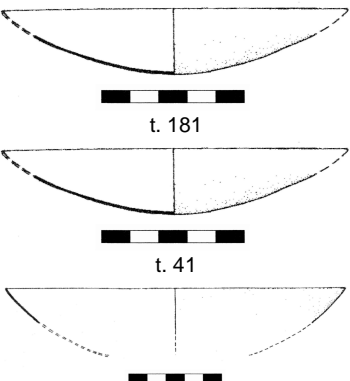
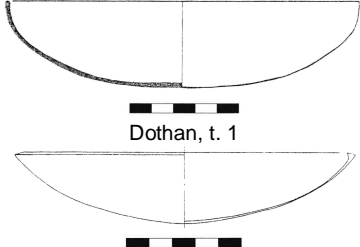
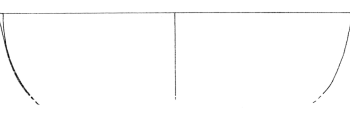


Fig. 1 – Knossos, t. J (da COLDSTREAM, CATLING 1996, fig. 157).

¹⁵ Oltre al poco chiaro “vasetto in rame” dalla t. 38 (PACCIARELLI 1999, 152, n. 4, tav. 10 G), potrebbero appartenere a vasellame metallico altri due frammenti di lamina di bronzo dalle tt. 187 e 213.

¹⁶ PACCIARELLI 1999, 157, n. 18, tav. 49; DE SALVIA 1999, 217; MERCURI 2004, 171–2, fig. 50. 1, cui *adde* un notevole confronto, con rosetta a rilievo al centro, da Villanueva de la Vera, purtroppo senza contesto (JIMÉNEZ-ÁVILA 2002, 158, 398, n. 56, tav. XXVI). Altri oggetti della necropoli meriterebbero uno studio più approfondito volto alla ricerca di possibili connessioni mediterranee: l’*oinochoe* trilobata dalla t. 244, realizzata al tornio in un impasto quasi certamente locale, ma di forma esotica, non ignara di modelli levantini (PACCIARELLI 1999, 60, 196, n. 2, tav. 161 B); la piccola pisside in piombo con decorazione geometrica, ora perduta, dalla t. infantile 69 (*ibid.*, 161, n. 7, tav. 59); del tutto isolato è anche un bacino in piombo dalla tomba 3184 della necropoli del Picentino di Pontecagnano, di fase II: DE NATALE 1992, 24, 50, n. 8, fig. 41.1.3); un *askos* frammentario dallo stesso contesto, con foro intenzionale sul fondo, isolato nella tipologia locale per la forma e la decorazione a cerchielli (PACCIARELLI 1999, 161, n. 3, tav. 59), cui andrebbero indagati possibili rapporti con le brocchette askoidi di tipo nuragico.

¹⁷ Analoga conclusione in MERCURI 2004, 194–5, che non esclude un tramite euboico per la coppa della tomba 202. Caratteristica comune alle coppe cipriote è il forte ispessimento dell’orlo, elemento invece non sempre presente sia nelle coppe dal Vicino Oriente che in quelle di Torre Galli (e più generalmente dalla penisola italica).

TIPO	TOMBA	CONFRONTI
tipo 1	 <p>t. 202</p>	 <p>Tel Dan, t. 387 Knossos, t. J</p>
tipo 2	 <p>t. 92</p> <p>t. 117</p> <p>t. 269</p>	 <p>Kourion, Kaloriziki</p>
tipo 5	 <p>t. 181</p> <p>t. 41</p> <p>t. 161</p>	 <p>Dothan, t. 1</p> <p>Amathus</p>
n.d.	 <p>t. 150</p>	

Tab. 9 – Coppe metalliche da Torre Galli.

Approfondiamo ora la distribuzione degli *orientalia* nelle tombe di Torre Galli (fig. 3). In tre casi su quattro, gli scarabei appartengono a corredi connotati da indicatori di rango. Il fatto che gli scarabei siano concentrati tutti nel gruppo B1 sembra indicare un possesso o un trattamento rituale da parte di un solo gruppo familiare¹⁸. Anche il vasellame metallico di matrice orientale è quasi tutto pertinente a corredi emergenti (categorie G ed infantili H), con l'eccezione delle tt. 172 e 161, ma distribuito presso ciascun gruppo familiare.

Se ne ricava la traccia di una serie di contatti numericamente limitati ma sistematici, rapporti tra mercanti fenicio-ciprioti ed i gruppi familiari che dominavano un centro importante come Torre Galli, posto in una zona chiave per la navigazione, il Capo Vaticano, e non certo privo di risorse metallifere nell'entroterra¹⁹. L'influenza di questi primi esemplari nella cultura tureutica calabrese è dimostrata da una linea di attestazioni di coppe emisferiche in tombe di VIII secolo a Francavilla, Canale-Janchina e Torre Mordillo²⁰.

Queste prime importazioni non rientrano certo nell'omerica "paccottiglia" e, men che mai, nel *topos* degli "specchietti e collanine per selvaggi", tanto caro al colonialismo europeo. È invece significativo che i mercanti fenicio-ciprioti abbiano scelto come segno materiale del contatto la coppa emisferica in bronzo, non per le sue proprietà estetiche, piuttosto modeste, ma per il suo ruolo in cerimonie legate al consumo di bevande, molto efficaci per stabilire un linguaggio condiviso tra culture così diverse²¹.

Prima di passare, con un notevole salto cronologico e geografico, al secondo contesto preso in esame, la necropoli dei Quattro Fontanili a Veio, occorre osservare che non è possibile valutare l'impatto dei primi contatti con il Vicino Oriente senza considerare la Campania. Come osservato in sede di convegno da B. d'Agostino, la quantità di dati inediti per centri fondamentali quali Cuma, Capua o Pontecagnano, rende del tutto provvisorio e quindi poco significativo un approccio quantitativo²². Tra i contesti editi di Pontecagnano (necropoli occidentale del Picentino, orientale di Sant'Antonio prop. ECI, "sub-urbana" del Pagliarone)²³, l'unica importazione di stampo orientale nelle tombe di I fase è l'attacco di calderone a cerchi concentrici incisi e presa ad anello di tipo cipriota dalla t. femminile 683 del Pagliarone (nucleo S) di fase I B iniziale, con corredo piuttosto ricco (fig. 4)²⁴. Il tipo, ben documentato anche in Sardegna ed in Etruria centro-meridionale²⁵, rientra molto plausibilmente nello stesso filone di contatti che univa Pontecagnano con l'Etruria tirrenica costiera e da lì con la Sardegna, canale documentato dalla cista a cordoni nuragica dalla t. maschile 6107 di fase IB finale, anch'essa emergente, dai bottoni conici e dagli altri piccoli bronzi nuragici rinvenuti a Pontecagnano in contesti di I fase²⁶. Nella fase Pontecagnano II le importazioni orientali appaiono del tutto marginali rispetto alla ceramica greca e di tipo greco²⁷, limitandosi a quattro scarabei

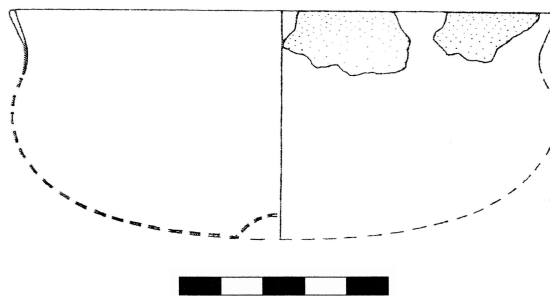


Fig. 2 – Torre Galli, t. 56 (da PACCIARELLI 1999, tav. 49).

¹⁸ BIETTI SESTIERI e DE SANTIS 2004, 603; PACCIARELLI 2004, 460. L'idea che un solo gruppo familiare eminente gestisse i traffici con i naviganti orientali è però contraddetta dalla distribuzione più capillare delle coppe in bronzo, indice di un contatto più sistematico con personaggi importanti di diversi gruppi familiari.

¹⁹ MERCURI 2004, 192–7, con bibl. Per una continuità degli apporti orientali tra il II ed il I millennio a.C. e per una compresenza di Fenici e Ciprioti nei primi contatti dell'età del Ferro cfr. BOTTO 2008, 125–7. A tal proposito la documentazione di Torre Galli non contribuisce a diversificare l'apporto fenicio da quello cipriota.

²⁰ MERCURI 2004, 142–9, 155–60, 167–71.

²¹ La frequente associazione tra coppe e coltelli è letta da Pacciarelli in chiave sacrificale (1999, 59–60; cfr. anche BOTTO 2008, 130); *contra* MERCURI 2004, 187–8.

²² Per gli *aegyptiaca* dalla Campania cfr. da ultimi DE SALVIA 2006; MELANDRI 2008 in questo convegno, con bibl.

²³ Cfr. rispettivamente D'AGOSTINO e GASTALDI 1988; DE NATALE 1992; GASTALDI 1998.

²⁴ GASTALDI 1998, 88, n. 13, tav. 100.

²⁵ Cfr. LO SCHIAVO, MACNAMARA, VAGNETTI 1985, 32–35 (fattura nuragica); STRØM 1991, 326 ss., figg. 3-4; CYGIELMAN 1994, 280, fig. 12/2 b; BOTTO 2007, 78–9, con altra bibl.

²⁶ GASTALDI 1994; LO SCHIAVO 1994; GASTALDI 1998, 143, n. 6, fig. 81, tav. 123. Per un'intermediazione fenicia del frammento di Pontecagnano si esprime GASTALDI 1994, 56. Sui contatti tra Etruria e Sardegna nell'età del Ferro cfr. la bibl. a nota 48.

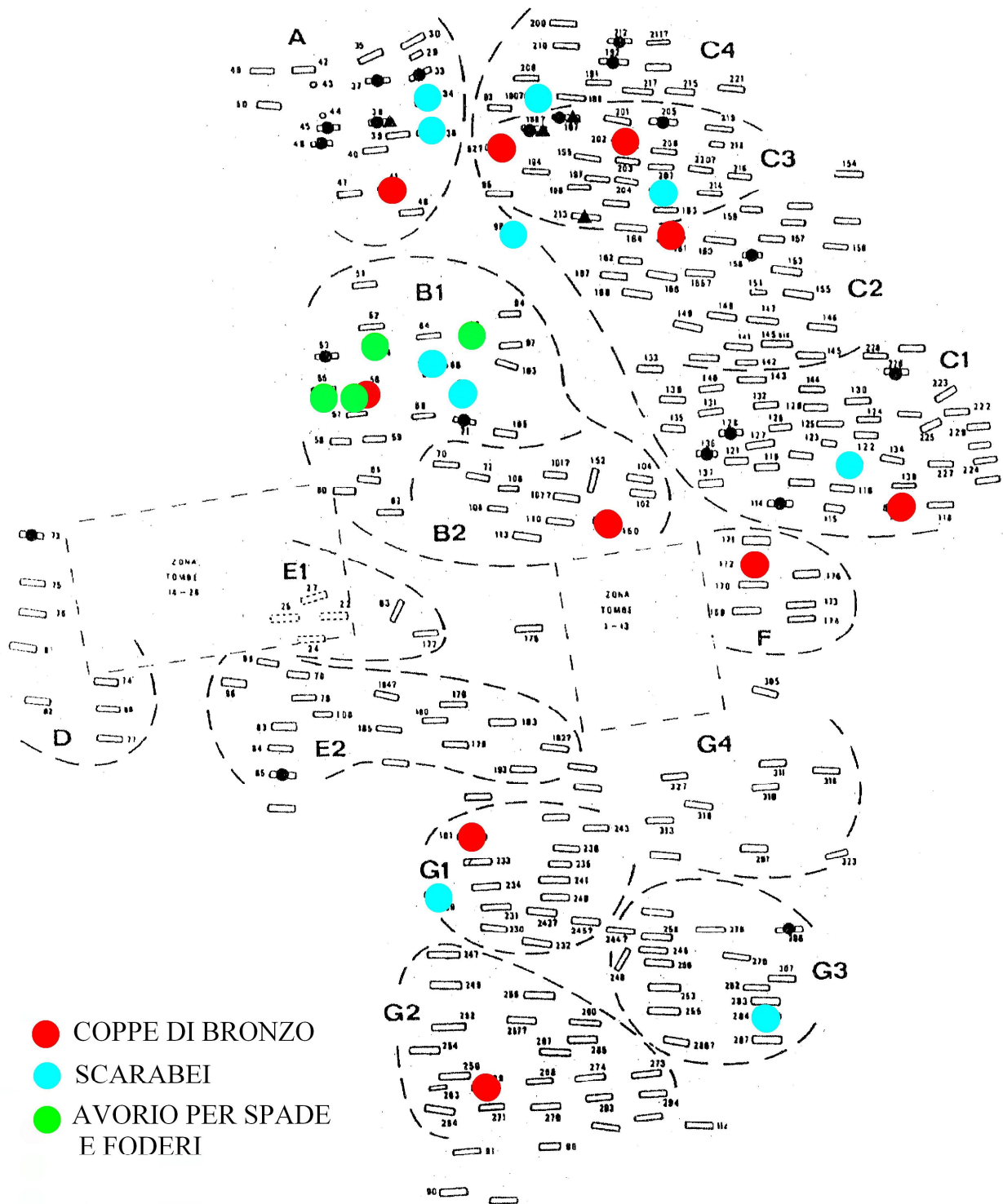
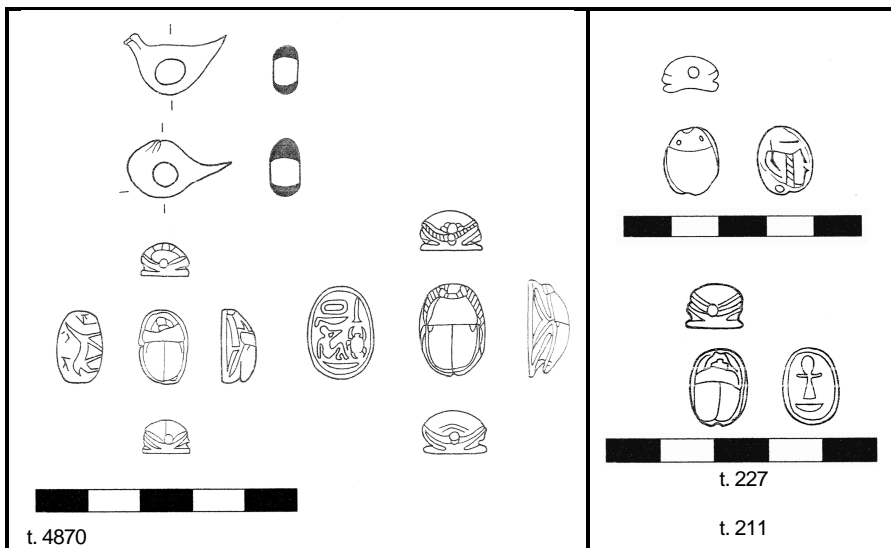


Fig. 3 – Distribuzione di coppe metalliche, scarabei e spade e foderi con avorio a Torre Galli (modificato da PACCIARELLI 2000, fig. 128 b).

²⁷ Per la quale cfr. *Pontecagnano 1999*; *KOUROU 2005*; con ampia bibl.



Fig. 4 – Pontecagnano, Pagliarone t. 683 (da GASTALDI 1998, tav. 100).



Tab. 10 – Scarabei di Pontecagnano, fase II (modificato da D'AGOSTINO e GASTALDI 1988, *passim*).

scarabei dal Picentino, sia di produzione egizia più antica che levantina, di cui due dalla t. infantile 4870 nella proprietà Bovi²⁸ ed uno ciascuno dalle tt. 211 e 227 (infantile) nella proprietà Stanzone (tab. 10)²⁹. Da segnalare anche due coppe emisferiche in impasto bruno, a superficie levigata, che possono essere annoverate tra le più antiche imitazioni di coppe di origine orientale: si tratta di due esemplari di tipo 1 dalla t. 3289 Sant'Antonio, di fase IIA (fig. 5)³⁰.

Nell'ultimo trentennio dell'VIII secolo a.C. rari oggetti di valore cerimoniale, importati a Pontecagnano dal Vicino e Medio Oriente, suggeriscono contatti diplomatici tra

élites locali e agenti orientali, come il frontale di cavallo dalla t. 4461 di produzione siriana³¹ (fig. 6) e la patera baccellata dalla t. infantile 575 di fabbricazione medio-orientale³² (fig. 7). Un'altra patera baccellata dalla t. 3088 può dare un'idea della messe di nuovi dati che potranno scaturire dalla pubblicazione integrale degli scavi di Pontecagnano. Il vaso, con fittissime baccellature e tre solcature sul fondo³³ (fig. 8), appartiene ad una tipologia molto elaborata e piuttosto rara che accomuna un gruppo di vasi presenti a Olimpia, Samos e nella penisola italyca,

²⁸ D'AGOSTINO e GASTALDI 1988, 222–3, figg. 173, 179, 209–10. Il primo scarabeo, in steatite bianca, è di produzione egizia e databile alla XIX–XXII dinastia; il secondo, in faience, è di produzione levantina. La t. 4870 si distingue, oltre che per la mancanza dei fittili (come in altre tombe infantili della necropoli orientale), anche per due *Vogelperlen* in pasta vitrea di colore violetto nonché per una coppa a calotta bronzea ribassata con piccolo fondo piano (*ibid.*, 49, 81; dm. 15,4; h. 5,4; integra ma di fattura leggermente irregolare). Per quest'ultimo vaso gli Autori ipotizzano, in base ad un confronto dalla t. 22 di Lefkandi, una importazione euboica (*Lefkandi I*, 178 n. 18, 248–9, tav. 243 d), aggiungendo un parallelo ancor più pertinente dalla fase II della necropoli di Pantalica (1050-850 a.C.: BIETTI SESTIERI 1979, fig. 7. 10).

²⁹ D'AGOSTINO e GASTALDI 1988, 67. La t. femminile 211 si denota per la ricchezza della *parure*, comprendente anche una spirale e un bottone in oro e numerosi vaghi di pasta vitrea e ambra. Per gli scarabei da Pontecagnano da contesti di età orientalizzante, molto più numerosi, cfr. D'AGOSTINO 1968, 83–4; HÖLBL 1979, 203–7; CINQUANTAQUATTRO 2001, 33, n. 46, tav. 21 e 49, n. 11, tav. 25.

³⁰ DE NATALE 1992, 118, nn. 13-14, figg. 67.3.2-3, 93.

³¹ CERCHIAI 1985; CUOZZO 2004-05.

³² SCIACCA 2005, Pc2, 198, 372–3, fig. 301.

³³ *Ibid.*, Pc5, 200, 373, fig. 304. La possibilità di studiare il vaso, il cui contesto è inedito, mi era stata generosamente offerta dallo scomparso prof. G. Bailo Modesti.

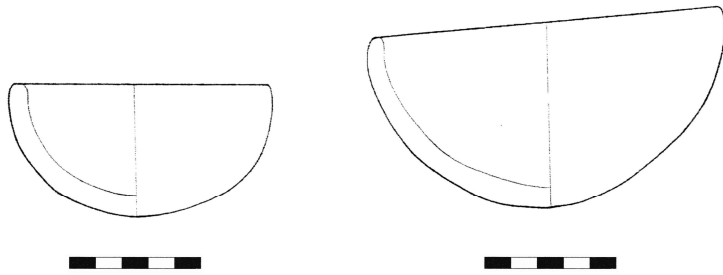


Fig. 5 – Pontecagnano, S. Antonio t. 3289 (da DE NATALE 1992, fig. 67).

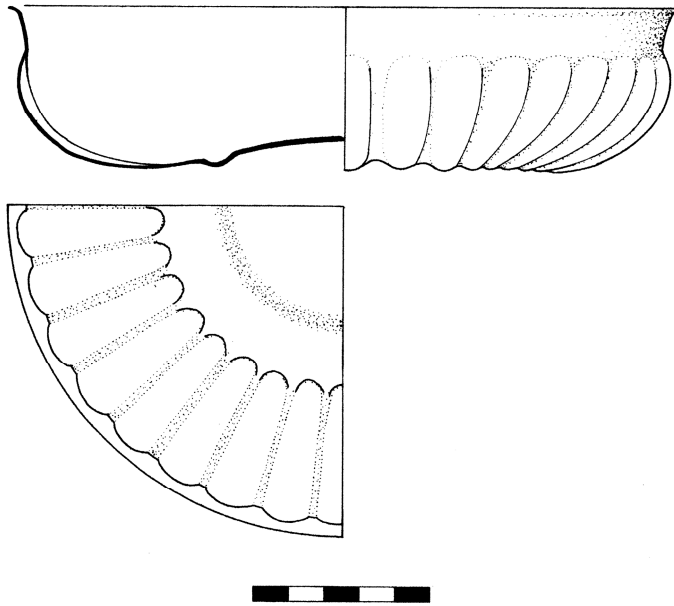


Fig. 6 – Pontecagnano, t. 4461 (da *Bologna* 2000, 268, n. 342).



Fig. 7 a-c – Pontecagnano, t. 575. Disegno autore.

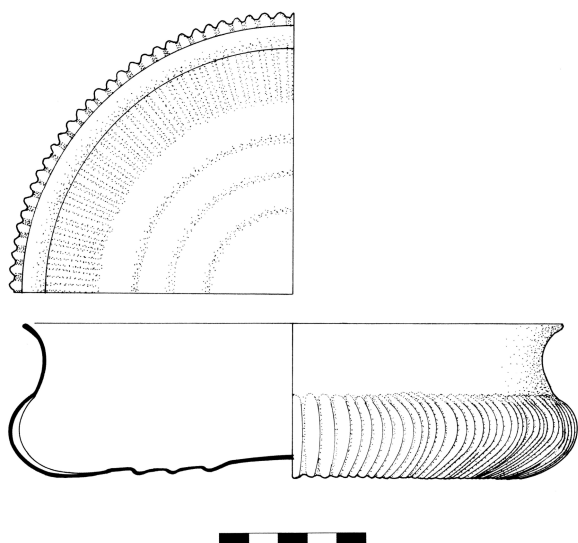


Fig. 8 a-c – Pontecagnano, t. 3088. Disegno autore.

nella cui produzione, nonostante ne rimanga incerta la localizzazione, è possibile riconoscere l'apporto di maestranze fenicie che reinterpretono modelli originari dell'Assiria³⁴.

L'ultimo contesto che i limiti di tempo permettono di introdurre è la necropoli veiente dei Quattro Fontanili, caposaldo degli studi sugli sviluppi materiali, culturali e cronologici dell'età villanoviana. Le prime importazioni greche sono documentate nella fase 2A, mentre quelle orientali dalla successiva fase 2B; la ceramica greca e di tipo greco è in ogni caso quantitativamente prevalente rispetto agli oggetti di provenienza orientale (tab. 11-12)³⁵.

Le importazioni orientali non sembrano quindi presenti in contesti di fase 2A (tab. 13). La tomba CD 18, con uno scarabeo, inizialmente assegnata a questa fase, è stata di recente attribuita da Boitani alla fase 2B.³⁶ Ancora nella fase 2B si individuano uno scarabeo dalla t. AA1,³⁷ uno dalla t. HH 11-12³⁸ ed uno dalla t. EE 10B³⁹, un pendente a Mut in pasta vitrea dalla t. EE 7-8B⁴⁰ e altri due pateci dalla t. BB ̄⁴¹.

³⁴ Per brevità si rimanda a *ibid.*, 390-4; SCIACCA (forthcoming).

³⁵ Ho campionato solamente le tombe conservate in maniera almeno discreta, che permettono quindi un inquadramento cronologico, per un totale di 245 tombe per le fasi 1C-2C: 1C 24 contesti; 1C-2A 20; 2A 74; 2A-2B 4; 2B 83; 2B-2C 10; 2C 30 (integrità dei corredi ca. 63%). Ho tenuto conto delle variazioni apportate da BOITANI 2005 ad alcune datazioni di Guidi e Toms. Per la ceramica greca da Veio cfr. da ultimi BOITANI 2005; NIZZO e TEN KORTENAAR 2008 (in questo convegno), con bibl. prec., cui si aggiungono gli importanti nuovi dati che emergono da Cerveteri (RIZZO 2005). A tal proposito va notata la compresenza nella t. Laghetto 2138 (databile alla corrispondente fase veiente 2A) di un *skyphos* euboico a semicerchi penduli di tipo Kearsley 6 (con varianti) e di un *askos* zoomorfo che la puntuale analisi di Rizzo ha ricondotto a produzione cipriota del Cipro-Geometrico I-II (RIZZO 2005, 339-44).

³⁶ QF 1975, 175, n. 7, fig. 70; per la tomba BARTOLONI 1988, 327 (2A); BOITANI 2005, 322-3 (2B).

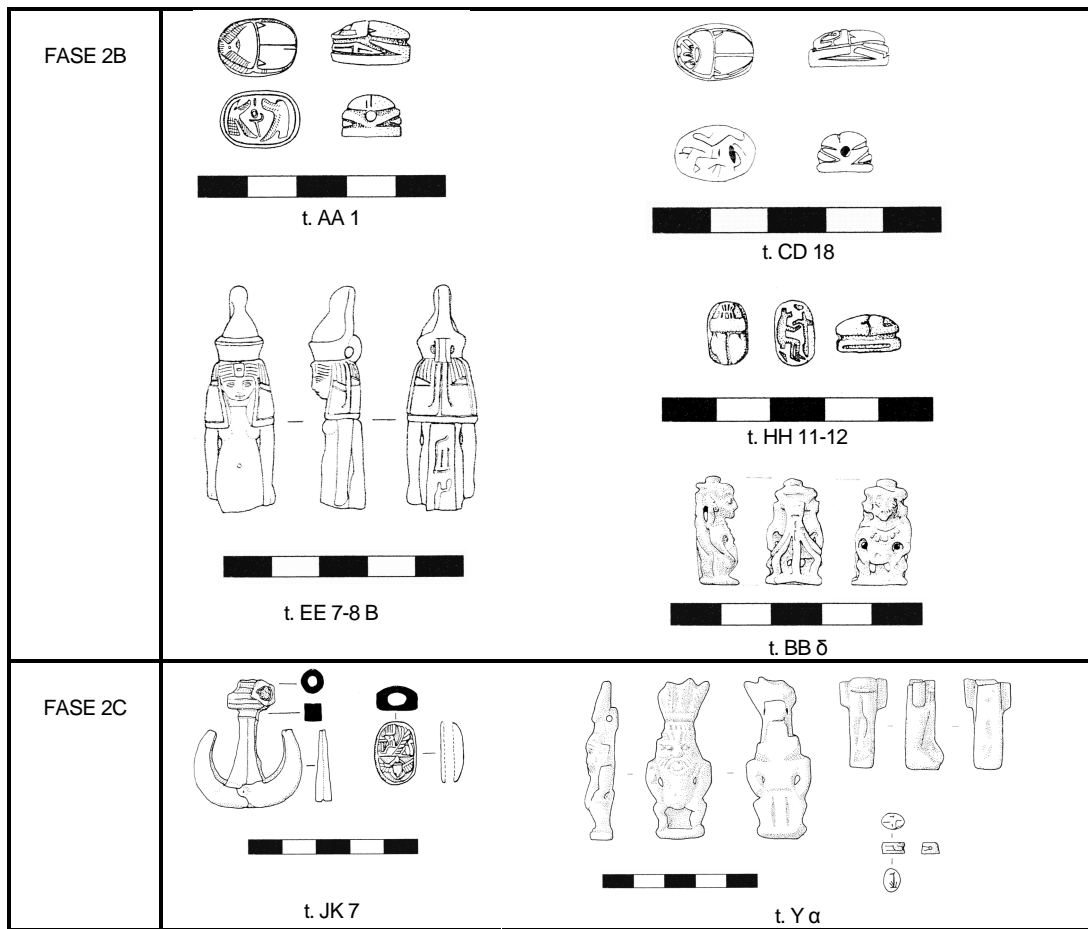
³⁷ QF 1970, 308, n. 54, fig. 80; HÖLBL 1979, n. 27.

³⁸ QF 1965, 132 fig. 52 dd 1; HÖLBL 1979, n. 30.

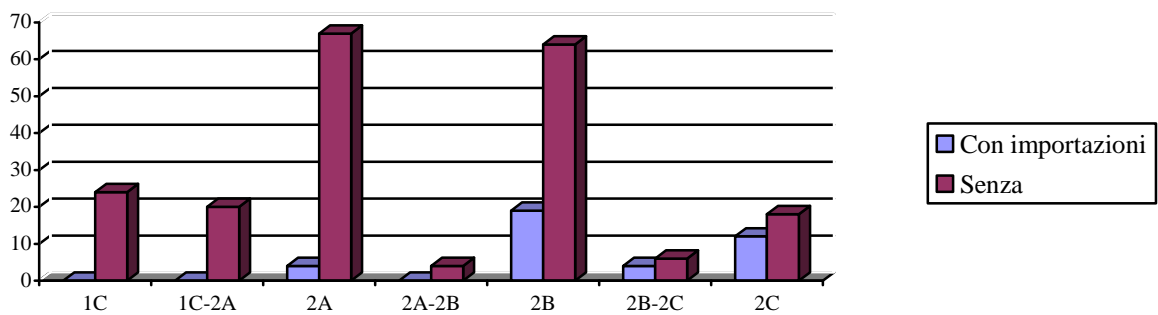
³⁹ QF 1967, 145, n. 16, fig. 30; HÖLBL 1979, n. 43.

⁴⁰ QF 1967, 132, n. 18, fig. 26; HÖLBL 1979, n. 1.

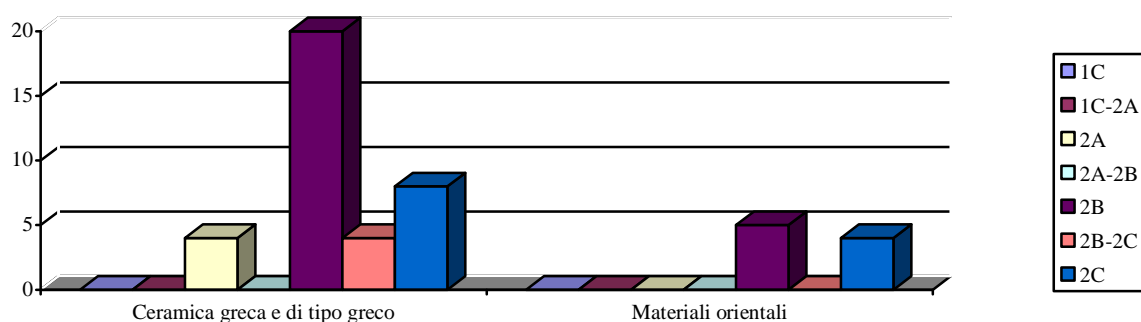
⁴¹ QF 1972, 270, n. 3-4, fig. 48; HÖLBL 1979, nn. 22-23.



Tab. 11 – Scarabei di Veio Quattro Fontanili.



Tab. 12 – Veio Quattro Fontanili, tombe con importazioni dalla Grecia e dall'Oriente per fase.



Tab. 13 – Veio Quattro Fontanili, tombe con importazioni per fase e provenienza.

Nella fase 2C, da collocare ormai nell'Orientalizzante antico, sono presenti uno scarabeo ed un pendente ad ancora dalla t. JK 7⁴² ed uno scarabeo insieme a due pendenti (di cui uno a Bes) dalla tomba Y α⁴³; compaiono, inoltre, le prime attestazioni di vasellame metallico la cui provenienza orientale appare altamente probabile, come le due coppe emisferiche dalla t. KK LL 18-19 (tipo 4, fig. 9) e dalla t. FF GG 10 (tipo 1, fig. 10)⁴⁴. Un pendente in forma di gatto seduto in pasta vitrea turchese proviene dalla t. EE 3-4, gravemente danneggiata e perciò non inquadrabile cronologicamente (fig. 11)⁴⁵. Vanno poi aggiunti almeno i 17 *aegyptiaca* provenienti da contesti dell'VIII secolo delle necropoli di Grotta Gramiccia e Casale del Fosso⁴⁶. Nonostante l'incompletezza di molti dei corredi, le tombe con importazioni orientali sono verosimilmente tutte femminili ad eccezione della t. AA1, ed appartengono ad una fascia medio-alta di ricchezza espressa nel rituale funebre.

Vasi che implicano un contatto di natura cerimoniale come le coppe emisferiche, o anche oggetti di ispirazione orientale come le fiasche da pellegrino, preludono a importazioni eccezionali dell'ultimo trentennio dell'VIII sec.

a.C., quali la patera baccellata assira dalla t. 871 ed il *rhýton* senza contesto, anch'esso assiro⁴⁷. Non mancano tracce della presenza di orafi che introducono tecniche decorative orientali su oggetti di forma locale, come un vago in oro con granulazione e fibule d'oro ad arco serpeggiante con filigrana. La spiegazione



Fig. 9 – Veio, Quattro Fontanili, t. KK LL 18-19 (da QF 1963, fig. 106).



Fig. 10 – Veio, Quattro Fontanili, t. FF GG 10 (da QF 1965, fig. 90).

⁴² QF 1972, 363, nn. 5, 7, fig. 114; HÖLBL 1979, n. 65.

⁴³ QF 1970, 266, nn. 97-99, fig. 52; HÖLBL 1979, nn. 10-11.

⁴⁴ Cfr. più ampiamente SCIACCA 2008, in questo convegno (Sessione Veio).

⁴⁵ QF 1970, 231, n. 1, fig. 33; non segnalato in HÖLBL 1979.

⁴⁶ HÖLBL 1979, nn. 2, 13, 21, 26, 29, 34-42, 45-49.

⁴⁷ Cfr. SCIACCA 2008, in questo convegno.

più convincente è la presenza di orafi levantini immigrati, secondo un modello già sperimentato con i ceramisti euboici che avviarono le produzioni di ceramica italo-geometrica.

I dati che ho esposto, anche se molto limitati, si prestano a qualche breve considerazione. La precoce presenza di elementi fenicio-ciprioti a Torre Galli, in apparenza sorprendente per la collocazione geografica, si inserisce bene nei traffici stabiliti con la Sicilia e la Sardegna occidentale e suggerisce una stabile frequentazione fenicia o fenicio-cipriota nel Tirreno meridionale⁴⁸. I rapporti con la Calabria perdurano e anzi crescono di intensità nell'VIII secolo, come insegnano ad esempio le scoperte di Francavilla Marittima⁴⁹. Sfruttando inizialmente le conoscenze della mariniera nuragica⁵⁰, i traffici fenici si estendono verso l'Etruria mineraria già in un momento avanzato del IX secolo, anche se in maniera ancora non strutturata, come mostrano le importazioni ancora limitate, che privilegiano attualmente il territorio di Tarquinia e del *Latium vetus* costiero⁵¹.

Proprio nell'VIII secolo si assiste ad un grande incremento dei traffici euboici e fenici nel Tirreno, che le recenti scoperte mostrano sempre più intrecciati tra loro. I dati ricavabili per Veio e Pontecagnano mostrano un notevole attivismo euboico, complice la fondazione ormai avvenuta di Pithecusa, che si concretizza con l'elevato numero di importazioni e con il precoce trasferimento di ceramisti che avviano le produzioni di ceramica italo-geometrica. Nondimeno il commercio greco nel Tirreno centrale, apparentemente predominante nel secondo e terzo venticinquennio dell'VIII secolo, è tutt'altro che esclusivo. La presenza fenicia nel Villanoviano evoluto è ricavabile non solo dalla grande quantità di *aegyptiaca*, ma anche dal vasellame metallico di maggior impegno formale (e di conseguenza cerimoniale), tra cui grande importanza avevano proprio le coppe a calotta, e dalle tracce dei primi orafi orientali immigrati nelle comunità protourbane dell'Etruria meridionale.

È un quadro che prepara la grande esplosione dell'Orientalizzante antico e medio, quando i Fenici raggiungono il loro apice nel Mediterraneo occidentale.

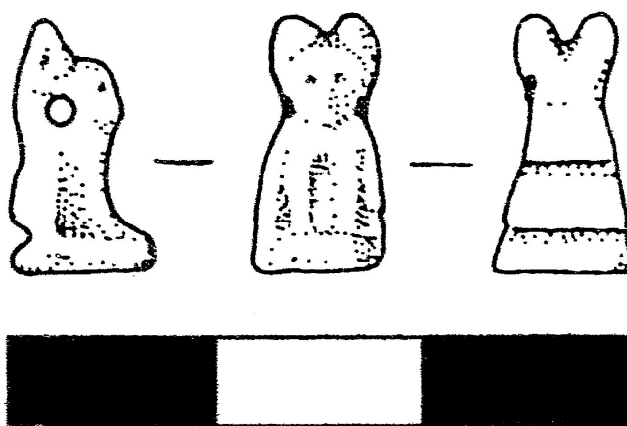


Fig. 11 – Veio, Quattro Fontanili, t. EE 3-4 (da QF 1970, fig. 33).

Ferdinando Sciacca

E-mail: ferdinandosciacca@libero.it

⁴⁸ Per le prime frequentazioni fenicie in Sardegna ed in Sicilia cfr. GUZZARDI 1991; BERNARDINI 1991, 1996; BOTTO 2007, 75–7, 2008, 130–2; ALBANESE PROCELLI 2008, con altra bibl.

⁴⁹ ZANCANI MONTUORO 1970-71, 1974-76.

⁵⁰ Sui rapporti tra Sardegna nuragica ed Etruria, oltre ai numerosi contributi del fondamentale convegno *Etruria e Sardegna 2002*, cfr. CAMPOREALE 2007, 35–42; BOTTO 2007, 77–81, con altra bibl.

⁵¹ Cfr. MARTELLI 1991, 1056; BOTTO 2002, 239–40; CAMPOREALE 2006, 95; BOTTO 2008, con ampia bibl.

Bibliografia

- ALBANESE PROCELLI R. M., 2008. La Sicilia tra Oriente e Occidente: interrelazioni mediterranee durante la protostoria recente. In CELESTINO-RAFAEL-ARMADA 2008, 403–15.
- ARTZY M., 2006. *The Jatt Metal Hoard in Northern Canaanite / Phoenician and Cypriote Context*. Barcelona.
- BARTOLONI G., 1988. A Few Comments on the Social Position of Women in the Prehistoric Coastal Area of Western Italy Made on the Basis of a Study of Funerary Goods. In *International Symposium on Physical Anthropology and Prehistoric Archaeology. Their Interaction in Different Contexts in Europe from the Later Upper Palaeolithic to the Beginning of Historical Times*. *Rivista di Antropologia, Suppl.* 56, 317–36.
- BERNARDINI P., 1991. *Micenei e Fenici. Considerazioni sull'età precoloniale in Sardegna*. Roma.
- BERNARDINI P., 1996. Le origini della presenza fenicia in Sardegna: tipologie di insediamento e cronologia. In E. ACQUARO (ed), *Alle soglie della classicità. Il Mediterraneo tra tradizione ed innovazione*. Studi in onore di Sabatino Moscati. Pisa-Roma, 535–45.
- BIETTI SESTIERI A. M., 1979. I processi storici nella Sicilia orientale fra la tarda età del Bronzo e gli inizi dell'Età del ferro sulla base dei dati archeologici. In *Il Bronzo finale in Italia*. Atti della XXI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria. Firenze, 599–641.
- BIETTI SESTIERI A. M., DE SANTIS A., 2004. Elementi per una ricostruzione storica dei rapporti fra le comunità delle regioni tirreniche centro-meridionali nella I età del Ferro. Analisi di affinità e differenze di cultura materiale e sviluppo socio-politico fra la "Cultura delle tombe a fossa" in Calabria e la cultura laziale. In AA.VV., *Preistoria e protostoria della Calabria*. Atti della XXXVII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria. Firenze, 587–615.
- BOITANI F., 2005. La ceramica greco-geometrica di Veio. In G. BARTOLONI, F. DELPINO (eds), *Oriente e Occidente: metodi e discipline a confronto. Riflessioni sulla cronologia dell'Età del Ferro italiana*. Atti dell'Incontro di Studio, Roma 2003. Roma, 319–32.
- Bologna 2000*. G. BARTOLONI, F. DELPINO, C. MORIGI GOVI, G. SASSATELLI (eds), *Principi etruschi tra Mediterraneo ed Europa*. Bologna.
- BOTTO M., 2002. I contatti fra le colonie fenicie di Sardegna e l'Etruria settentrionale attraverso lo studio della documentazione fenicia. In *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'Età del Bronzo Finale e l'arcaismo*. Atti del XXI Convegno di Studi Etruschi e Italici, Sassari-Alghero-Oristano-Torralba 1998. Pisa-Roma, 225–47.
- BOTTO M., 2007. I rapporti fra la Sardegna e le coste medio-tirreniche della Penisola italiana: la prima metà del I millennio a.C. In *Orvieto 2007*, 75–136.
- BOTTO M., 2008. I primi contatti fra i Fenici e le popolazioni dell'Italia peninsulare. In CELESTINO-RAFAEL-ARMADA 2008, 123–48.
- BROCK J. K., 1957. *Fortetsa. Early Greek Tombs Near Knossos*. Cambridge.
- CAMPOREALE G., 1969. *I commerci di Vetulonia in età orientalizzante*. Milano.
- CAMPOREALE G., 2006. Dall'Egitto all'Etruria. Tra Villanoviano recente e Orientalizzante medio. In G. DELLA FINA (ed), *Gli Etruschi e il Mediterraneo. Commerci e politica*. Atti del XIII Convegno Internazionale sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, Orvieto 2005. *AnnFaina*, 13, 93-116.
- CAMPOREALE G., 2007. Vetulonia tra Mediterraneo e Baltico nel corso dell'VIII secolo a.C. In *Orvieto 2007*, 33–73.
- CELESTINO S., RAFAEL N., ARMADA X.-L. (eds), 2008. *Contacto cultural entre el Mediterráneo y el Atlántico (siglos XII-VIII a.n.e)*. *La precolonización a debate*. Roma.
- CERCHIAI L., 1985. Una tomba principesca del periodo orientalizzante antico a Pontecagnano. *StEtr*, 53, 27–42.
- CINQUANTAQUATTRO T., 2001. *Pontecagnano II.6. L'Agro Picentino e la necropoli di località Casella*. Napoli.
- COLDSTREAM J. N., CATLING H. W. (eds), 1996. *Knossos North Cemetery. Early Greek Tombs, I-IV*. London.
- CRISTOFANI M., MARTELLI M. (eds), 1983. *L'oro degli Etruschi*. Novara.

- CUOZZO M. A., 2004-05. Ripetere, moltiplicare, selezionare, distinguere nelle necropoli di Pontecagnano. Il caso della tomba 4461. *AIONAnt*, n.s. 11-12, 145–54.
- CYGIELMAN M., 1994. Note preliminari per una periodizzazione del Villanoviano di Vetulonia. In *Salerno-Pontecagnano 1994*, 255–92.
- D'AGOSTINO B., 1968. Pontecagnano. Tombe orientalizzanti in contrada S. Antonio. *NSA*, 75–204.
- D'AGOSTINO P., GASTALDI P. (eds), 1988. *Pontecagnano II.1. La necropoli del Picentino*. Napoli.
- DAYAGI-MENDELS M., 2002. *The Akhziv Cemeteries. The Ben-Dor Excavations, 1941-1944*. Jerusalem.
- DE NATALE S., 1992. *Pontecagnano II.2. La necropoli di S. Antonio: Prop. ECI*. Napoli.
- DE SALVIA F., 1999. Gli Aegyptiaca di Torre Galli. In PACCIARELLI 1999, 213–7.
- DE SALVIA F., 2006. Egitto faraonico e Campania preromana: gli aegyptiaca (secoli IX-IV a.C.). In *Egittomania. Iside e il mistero*. Napoli, 21–55.
- Etruria e Sardegna 2002. Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'Età del Bronzo Finale e l'arcaismo*. Atti del XXI Convegno di Studi Etruschi e Italici, Sassari-Alghero-Oristano-Torralba 1998. Pisa-Roma.
- GAMBACURTA G., 1987. Perle in pasta vitrea da Altino (Venezia): proposta di una tipologia e analisi della distribuzione areale. *QuadAVen*, 3, 192–214.
- GASTALDI P., 1994. Struttura sociale e rapporti di scambio nel IX sec. a Pontecagnano. In *Salerno-Pontecagnano 1994*, 49–59.
- GASTALDI P., 1998. *Pontecagnano II.4. La necropoli del Pagliarone*. Napoli.
- GERSHUNY L., 1985. *Bronze Vessels from Israel and Jordan (PBF II, 7)*. München.
- GUZZARDI L., 1991. Importazioni dal Vicino Oriente in Sicilia fino all'età orientalizzante. In *Roma 1991*, 941-54.
- HAEVERNICK TH. E., 1970. Filottranoperlen. *JbMusMainz*, 17, 104–10
- HÖLBL G., 1979. *Beziehungen der Ägyptischen Kultur zu Altitalien, I-II*. Leiden.
- JIMÉNEZ-ÁVILA J., 2002. *La toréutica orientalizante en la Península Iberica*. Madrid.
- KOUROU N., 2005. Early Iron Age Greek Imports in Italy. A Comparative Approach to a Case Study. In *Roma 2005*, 497–515.
- KÜBLER K., 1943. *Kerameikos 4. Neufunde aus der Nekropoke des 11. und 10. Jahrhunderts*. Berlin.
- KÜBLER K., 1954. *Kerameikos 5,1. Die Nekropoke des 10. bis 8. Jahrhunderts*. Berlin.
- Lefkandi I*. M. R. POPHAM, L. H. SACKETT, P. G. THEMELIS (eds), *Lefkandi I. The Iron Age*. London 1980.
- Lefkandi III*. M. R. POPHAM, I. S. LEMOS (eds), *Lefkandi III. The Tomba Cemetery. The excavations of 1981, 1984, 1986 and 1992-4*. Athens 1996.
- LEIGHTON R., 2000. Times Versus Tradition. Iron Age Chronologies in Sicily and Southern Italy. In AA.VV., *Ancient Italy in its Mediterranean Setting. Studies in Honour of Ellen Macnamara*. London, 33–48.
- LO SCHIAVO F., 1994. Bronzi nuragici nelle tombe della prima Età del Ferro di Pontecagnano. In *Salerno-Pontecagnano 1994*, 61–82.
- LO SCHIAVO F., MACNAMARA E., VAGNETTI L., 1985. Late Cypriot Imports to Italy. *PBSR*, 53, 1–71.
- MARKOE G. E., 1992. In Pursuit of Metal: Phoenicians and Greeks in Italy, in G. KOPCKE, I. TOKUMARU (eds), *Greece between East and West: 10th-8th centuries B.C. Papers of the Meeting*, New York 1990. Mainz am Rhein, 61–84.
- MARTELLI M., 1991. I Fenici e la questione orientalizzante in Italia. In *Roma 1991*, 1049–72.
- MATTHÄUS M., 1985. *Metallgefäße und Gefäßuntersätze der Bronzezeit, der geometrischen und archaischen Periode auf Cypern (PBF II, 8)*. München.
- MELANDRI G., 2008. Aegyptiaca a Capua nel quadro dei traffici col mondo vicino-orientale tra età del ferro e orientalizzante. In *Meetings between Cultures in the Ancient Mediterranean*. Proceedings of the 17th International Congress of Classical Archaeology (Rome 2008).
- MERCURI L., 2004. *Eubéens en Calabre à l'époque archaïque. Formes de contacts et d'implantation*. Rome.
- NIJBOER A. J., 2008. Italy and the Levant during the Late Bronze and Iron Age (1200-750/700 BC). In C. SAGONA (ed), *Beyond the Homeland: Markers in Phoenician Chronology, ANES Suppl. 2*, 423–460.

- NIZZO V., TEN KORTENAAR S., 2008. Veio e Pithekoussai: il ruolo della comunità pithecusana nella trasmissione di tecniche ed oggetti. In *Meetings between cultures in the Ancient Mediterranean. Proceedings of the 17th International Congress of Classical Archaeology (Rome 2008)*.
- ORSI P., 1926. Le necropoli preelleniche di Torre Galli e di Canale, Ianchina, Patariti. *MAL*, 31, 1–376.
- Orvieto 2007. G. M. DELLA FINA (ed), *Etruschi, Greci, Fenici e Cartaginesi nel Mediterraneo centrale*. Atti del XIV Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria (Orvieto 2006). *AnnFaina*, 14.
- PACCIARELLI M., 1999. *Torre Galli. La necropoli della prima età del ferro (Scavi P. Orsi 1922-23)*. Soveria Mannelli.
- PACCIARELLI M., 2000. *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*. Firenze.
- PACCIARELLI M., 2004. La prima età del Ferro in Calabria. In AA.Vv., *Preistoria e protostoria della Calabria, Atti della XXXVII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*. Firenze, 447–75.
- Pontecagnano 1999. G. BAIO MODESTI (eds), *Prima di Pithecusai: i più antichi materiali greci del golfo di Salerno*. Napoli.
- QF 1965. AA.Vv., Veio (Isola Farnese). Continuazione degli scavi nella necropoli villanoviana in località "Quattro Fontanili". *NSA*, 49–236.
- QF 1967. AA.Vv., Veio (Isola Farnese). Continuazione degli scavi nella necropoli villanoviana in località "Quattro Fontanili". *NSA*, 87–286.
- QF 1970. AA.Vv., Veio (Isola Farnese). Continuazione degli scavi nella necropoli villanoviana in località "Quattro Fontanili". *NSA*, 178–329.
- QF 1972. AA.Vv., Veio (Isola Farnese). Continuazione degli scavi nella necropoli villanoviana in località "Quattro Fontanili". *NSA*, 195–384.
- QF 1975. AA.Vv., Veio (Isola Farnese). Continuazione degli scavi nella necropoli villanoviana in località "Quattro Fontanili". *NSA*, 91–184.
- RATHJE A., 1984. I "keimelia" orientali. *Opus*, 3, 2, 341–54.
- RATHJE A., 1997. Gli Etruschi e gli altri. In G. BARTOLONI (ed), *Le necropoli arcaiche di Veio. Giornata di studio in memoria di Massimo Pallottino*. Roma, 201–5.
- RATHJE A., WRIEDT SØRENSEN L., 2000. Ceramic Interconnections in the Mediterranean. In M. E. AUBET, M. BARTHÉLEMY (eds), *Actas del IV Congreso Internacional de Estudios Fenicios y Punicos, Cádiz 1995*. Cádiz, 1875–83.
- RIZZO M. A., 2005. Ceramica geometrica greca e di tipo greco da Cerveteri (dalla necropoli del Laghetto e dall'abitato). In *Roma 2005*, 333–78.
- Roma 1991. AA.Vv., *Atti del II congresso internazionale di studi fenici e punici, Roma 1987*. Roma.
- Roma 2005. G. BARTOLONI, F. DELPINO (eds), *Oriente e Occidente: metodi e discipline a confronto. Riflessioni sulla cronologia dell'Età del Ferro italiana*. Atti dell'Incontro di Studio (Roma 2003). Roma.
- Salerno-Pontecagnano 1994. P. GASTALDI G. MAETZKE (eds), *La presenza etrusca nella Campania meridionale*. Atti delle giornate di studio, Salerno-Pontecagnano 1990. Firenze.
- SCIACCA F., 2005. *Patere baccellate in bronzo. Oriente, Grecia, Italia in età orientalizzante*. Roma.
- SCIACCA F., 2008. Veio. La metallotecnica orientalizzante e i rapporti con l'Oriente. In *Meetings between Cultures in the Ancient Mediterranean. Proceedings of the 17th International Congress of Classical Archaeology (Rome 2008)*.
- SCIACCA F., forthcoming. Phoenician Ribbed Bowls. In J. JIMÉNEZ ÁVILA (ed), *Phoenician Bronzes in Mediterranean*.
- SPAER M., 2002. Some Ubiquitous Glass Ornaments of the Early Centuries of the First Millennium BC. In G. KODRAS (ed), *Hyalos Vitrum Glass. History, Technology and Conservation of Glass and Vitreous Materials in the Hellenic World*. 1st International Congress. Athens, 55–60.
- STRØM I., 1991. Il ruolo del commercio fenicio del Villanoviano in Etruria. Un'ipotesi. In *Roma 1991*, 323–31.
- VENCLOVÁ N., 1983. Prehistoric Eye Beads in Central Europe. *JGS*, 25, 11–17.
- ZANCANI MONTUORO P., 1970-71. Francavilla Marittima. *AttiMemSocMagnaGrecia*, n. s. 11-12, 9–33.